

MASSIMENO

Dagli scavi archeologici sono riaffiorati dei reperti datati al 600 a. C., nella fase retica, avvalorando la leggenda dell'abitato sorto inizialmente più a nord

Nell'età del ferro le origini del paese

Sotto la chiesa resti di capanne e oggetti

GIANLUCA LEONE

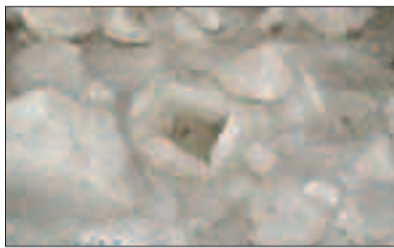
MASSIMENO - Massimeno era già abitato nella prima età del Ferro. È quanto emerso dalla prima analisi dei reperti protostorici recentemente affiorati dagli scavi all'interno della Chiesa di San Giovanni. La ricerca archeologica è stata condotta approfittando dai lavori di restauro dell'edificio iniziati lo scorso giugno. In particolare sotto le varie pavimentazioni, sono stati rinvenuti pezzi di ansa probabilmente di un boccale, argilla per la costruzione di capanne realizzate con le canne e una buca rinforzata con pietre, utilizzata per sostenere il palo portante di una capanna. Gli esami con il radiocarbonio e quelli morfologici con il confronto di reperti analoghi di altri siti archeologici del Trentino, permetteranno di datare con maggiore precisione gli oggetti, che si ritengono all'incirca del 600 a.c., la fase retica. In quest'area erano già stati ritrovati frammenti, ma di minore importanza, in occasione della sistemazione del parco. La leggenda, per la quale l'antico paese si trovava a nord dell'attuale, sembra dunque contenere un fondo di verità.

Questi ultimi scavi sono stati effettuati dalla ditta Arc Team sotto la direzione scientifica di Nicoletta Pisu della Soprintendenza per i beni librari ar-

chivistici e archeologici della Provincia. Accanto a questa importante scoperta, i lavori realizzati dalla Provincia, nei quali molto ha creduto l'amministrazione comunale di Massimeno guidata dal sindaco **Giorgio Ferrazza**, hanno fornito ulteriori elementi riguardo la chiesa.

L'edificio originario risalirebbe almeno al 1400, a giudicare dall'abside circolare. Inoltre un piccolo cimitero è stato individuato nell'area interna, appena varcata l'attuale soglia. Le ossa rinvenute, di un bambino di circa tre anni, risalirebbero a quel periodo. La chiesa è stata ampliata nel 1500 con la realizzazione tra l'altro di un ossario venuto ora alla luce e degli affreschi esterni della facciata principale realizzati da Simone Baschenis nel 1533. Un ampliamento verticale risale al 1694, come si evince dalla scritta lasciata dalle maestranze. Le due nicchie laterali sono aggiunte di fine '800, ultime stazioni della via crucis di cui resta traccia nel bosco, lungo la strada che saliva da Giustino. I lavori di consolidamento effettuati intorno al 1994 per mettere in sicurezza l'edificio, danneggiato anche dallo sparo di mine nella vicina cava della ditta Maffei ed effettuati dalla stessa, hanno lasciato segni.

In particolare è stato effettuato un utilizzo improprio di cemento, sopra par-



mento. L'intervento molto più attento di quest'anno, invece, con il consolidamento totale, il rifacimento della copertura, il restauro, sta avvenendo sotto la direzione dell'architetto **Roberto Paoli**. Coinvolte le ditte Effe di Cimego per la struttura architettonica e la Rest-Art di Albino (Bergamo) con le restauratrici guidate da **Elisabetta Dossi** per le decorazioni pittoriche. Lo scavo archeologico proseguirà fino a settembre e questo ha fatto slittare la fine dei lavori alla prossima primavera. La Soprintendenza, d'intesa con il Comune, è intenzionata a realizzare dei pannelli illustrativi-didascalici con le ultime novità delle ricerche. La pavimentazione verrà ripristinata poiché sarebbe difficoltoso mantenere visibili i resti rinvenuti sotto la stessa. Lo stato delle ricerche è stato illustrato al pubblico martedì, visto anche il grande interesse suscitato.



La scoperta

Uno dei reperti rinvenuti sotto la chiesa di San Giovanni e, a sinistra, il foro del palo di una capanna, rinforzato con le pietre. I reperti sono databili al 600 a. C.

IN BREVE

CASTEL CONDINO

«Quattro sigilli»
Viene presentato questa sera nella sala del municipio di Castel Condino il libro di **Vittorino Tarolli** «Quattro sigilli». Tarolli è di fatto lo storico ufficiale della zona e, lasciata alle spalle l'opera dedicata allo spionaggio e alla Grande Guerra, stavolta si cimenta nel racconto della vita di quattro sacerdoti che nel secolo scorso hanno caratterizzato la vita della zona. Ore 20,30.



VAL D'AMBIEZ

Premio uomo probo
Il Comune di San Lorenzo in Banale e il Circolo Ars Venandi conferiranno il Premio uomo probo 2009 a **Franco Giacomoni** ex presidente della Sat, domenica 16 agosto alle 11.30 al rifugio Al Cacciatore in val d'Ambiez. A piedi da Baesa si sale in circa 2 ore e 30; in alternativa servizio jeep. Canterà il coro Castel Campo.

LOMASO

Da stasera il Palio dei 7 Comuni. Domattina dibattito organizzato da allevatori e Copag

Festa dell'agricoltura, partenza musicale



La festa dell'agricoltura in una delle precedenti edizioni

LOMASO - Prende il via stasera con il festival delle colonne sonore e il concerto della Vanilla Sky Band il classico appuntamento ferragostano con la «Festa dell'Agricoltura - Palio dei 7 comuni», manifestazione organizzata dal Comitato di Vigo Lomaso e Dasindo e che negli oltre vent'anni di storia ha registrato una costante crescita, tanto da esser conosciuta anche oltre i confini provinciali. Quest'anno due sono le novità che vanno ad affiancarsi al tradizionale programma fatto di arte, mostre di animali, enogastronomia, corse di cavalli e musica con epicentro il piazzale Copag di Dasindo. Tanto per cominciare, domani mattina dalle 10 l'unione degli allevatori delle Giudicarie e Copag organizzano la tavola rotonda «Quale futuro per la

nostra valle? Parlano gli agricoltori», incontro moderato da **Walter Nicoletti** e seguito dal convegno organizzato dal Cige nel giugno 2008 a Castel Campo. In questo periodo, in cui l'intera penisola è contagiata dalla febbre per il Superenalotto, non poteva mancare una schedina legata alla festa: in questi giorni di preparativi, le decine di volontari che collaborano per la manifestazione hanno cercato nella storia della festa i numeri (ad esempio il 7 come il numero dei comuni partecipanti al Palio, 26 come le edizioni della sagra...) per dare vita ad un sistema per il concorso di lunedì, per il quale ognuno può comprare la propria quota alla Cartoleria Riccadonna di Ponte Arche ed unirsi all'iniziativa sognando di sbancare il jackpot di 135 milioni di euro. A.Z.

RONCONE

Bollettino, manca Celeste Bazzoli: «Lo invierò alle famiglie a mie spese»

Computer rotto, articolo censurato

GIULIANO BELTRAMI

RONCONE - «Anche se sembra ieri, sono passati sei mesi da quando mi avete letto sul notiziario numero 47 di dicembre». Esordisce così, pardon, esordirebbe così il pezzo del gruppo «Onda Nuova» sul notiziario comunale di Roncone. Ma il numero 48, arrivato alle famiglie in questi giorni, non riporta nemmeno una riga scritta dal consigliere di minoranza **Celeste Bazzoli**. Come si fa ad innescare un incidente diplomatico... Celeste (dotato di un carattere che definire sanguigno è usare una gentilezza) si è attaccato al telefono per chiamare la vicesindaca **Catia Amistadi**.

«Perché il mio pezzo non c'è nello spazio dedicato ai gruppi consiliari?». Imbarazzo dall'altra parte del filo. tentativo di giustificare la buona fede. «Mi sembrava di sentire lo scricchiolio delle unghie sui vetri», ironizza maliziosamente il Celeste. Risposta finale: «Si è rotto il computer del direttore responsabile». «Stala 'mpèèè?» (che in ronconese, compreso di cantilena su quella «è» finale, significa «sta in piedi?»), tuona Bazzoli. In piedi o no, l'articolo non c'è. E allora? «Allora lo faccio stampare io, a mie spese, e lo distribuirò porta a porta a 600 famiglie di Roncone», replica il consigliere di minoranza, il quale ricorda che il suo rapporto con il notiziario comunale, come

del resto con la maggioranza attuale e le maggioranze precedenti, è all'insegna della burrasca. «Ai tempi in cui era sindaco l'Adelino (Amistadi, ndr) il notiziario usciva con le due pagine del mio gruppo bianche. Piuttosto che me le massacrassero...». Ma cosa avrebbe scritto Celeste Bazzoli? Primo argomento: «Casa Amistadi Bregno», di cui si è più che ampiamente scritto l'autunno scorso. «Abbiamo raggiunto l'incredibile numero (non solo per noi) di 423 firme», racconta il testo mai apparso, che sciorina tutta la storia. Argomento numero due: il Miralago, altro leit motiv delle battaglie del Celeste. «Siamo all'inizio di una nuova

stagione estiva - scrive - e per il terzo anno consecutivo (dal suo completamento) il Miralago rimarrà desolatamente chiuso. Così un investimento da un milione di euro non potrà essere al servizio dei numerosi ronconesi e turisti che frequentano il lago come era nelle intenzioni e nella logica all'inizio della ristrutturazione, nel lontano 2003». Altri argomenti sono forniti dalle sue interrogazioni, alcune delle quali hanno ottenuto risposte positive, nel senso che alle sollecitazioni il Comune è intervenuto concretamente. C'è poi la raffica di mitraglia contro la E.S.Co. del Bim del Chiese, che per Bazzoli non è altro che un modo per dare



Celeste Bazzoli, consigliere comunale di minoranza a Roncone

stipendi a consiglieri di amministrazione. Ci sono infine argomenti di cui non parla, di fatto parlandone: rischiesta chiusura (e riapertura in tre ore) della via Roncone-val di Bondone; aumento del 30% per la ristrutturazione del cimitero, causa errore di progettazione; incarico dato e revocato per la messa a norma della centrale della val

di Breguzzo, «con parcella da migliaia di euro già fatturata anche se non ancora liquidata». Non ne parla, ma ne parla, come si diceva, e comunque promette di approfondire gli argomenti sul prossimo numero del notiziario. Sperando, s'intende (ci è concessa una battuta?), nella buona salute del computer del direttore responsabile.